



FONDAZIONE
Anna Kuliscioff

Fondatore Giulio Polotti



L'ITALIA DEI ROSSELLI

UNA STORIA DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ

CATALOGO MOSTRA

Mostra documentaria in occasione dell'80° anniversario dell'uccisione dei Fratelli Rosselli avvenuta a Bagnoles de l'Orne giugno 1937

A CURA DELLA
FONDAZIONE ANNA KULISCIOFF

CON IL PATROCINIO DEL

Milano



Comune
di Milano

Premessa al Catalogo

Non sono formali i ringraziamenti a chi ha permesso la realizzazione di questa mostra: innanzitutto grazie all'Archivio di Stato di Milano che ha offerto gli spazi espositivi e alla Fondazione Circolo Fratelli Rosselli di Firenze che ha messo a disposizione la sua mostra, indispensabile per illustrare la vita e l'opera dei Fratelli Rosselli e per la conseguente esposizione del materiale proveniente dagli Archivi della Fondazione Anna Kuliscioff.

E grazie a tutti i relatori per la loro disponibilità e per i loro consigli.

Tutti i manoscritti, i documenti, i libri, le pagine d'epoca sono consultabili a fine mostra presso gli Archivi della Fondazione stessa, oltre a tutto quello che, per una selezione obbligata da motivi di spazio, non si è potuto esporre.

Nel percorso della mostra si è cercato di rispettare la cronologia e la suddivisione degli argomenti dei pannelli prodotti dalla Fondazione Circolo Fratelli Rosselli.

In tal senso gli originali di lettere, documenti, opuscoli, foto e opere di Carlo e Nello Rosselli, sono stati esposti il più possibile attigui ai pannelli di riferimento, e così è stato fatto anche per le pagine d'epoca, anch'esse testimonianza dei temi e dei periodi trattati. Un discorso a parte meritano i documenti olografi di Carlo e Nello Rosselli e di altri importanti protagonisti, esposti con gli altri documenti e che nel catalogo vengono citati nella rispettiva sezione temporale di riferimento.

Sono scritti in gran parte mai presentati in una mostra, in particolare le lettere che Carlo Rosselli scrive a Giuseppe Saragat (Spertia) tra il 1929 e il 1934, testimonianza non solo dell'amicizia e della stima che li univa, ma soprattutto dell'acceso dibattito che scaturì dalla pubblicazione di "Socialismo liberale" di Carlo Rosselli e di cui ne sono ulteriore prova le relative pagine d'epoca esposte.

Nell'Appendice del Catalogo vi sono le fedeli trascrizioni di queste lettere, unitamente a quelle relative ad una lettera di G.E. Modigliani a Nello Rosselli e alla corrispondenza tra Maria Rosselli, moglie di Nello e Giulio Polotti, in occasione del lavoro infaticabile del nostro fondatore nella raccolta di documenti dei Fratelli Rosselli e nell'organizzazione a Milano di mostre importanti a loro dedicate nel 1967 e 1977.

Inoltre in Appendice Catalogo una nota sul "Socialismo liberale" che speriamo possa essere, per chi ancora non lo conoscesse, un invito e uno stimolo alla lettura di un libro, e delle tesi esposte, che noi crediamo quanto mai attuale.

Marina Cattaneo
Fondazione Anna Kuliscioff

Introduzione

Questa mostra e la conferenza che la inaugura, sono state promosse dalla Fondazione Anna Kuliscioff per ricordare e rendere omaggio ai Rosselli, una famiglia che ha legato il proprio nome alla storia d'Italia, dal Risorgimento alla Grande Guerra, dalla lotta al fascismo negli anni venti all'esilio e alla guerra antifranchista di Spagna, dove Carlo Rosselli da Radio Barcellona in un messaggio al popolo italiano lanciò la parola d'ordine "Oggi in Spagna, domani in Italia".

Ma non solo per ricordare.

Il contributo culturale, politico e umano che la famiglia Rosselli ha dato all'Italia merita di essere sottolineato come patrimonio collettivo: una storia di straordinario interesse che permette di cogliere i nodi e i problemi del nostro passato e soprattutto fornire strumenti di conoscenza e approfondimento alle nuove generazioni, per un esame più consapevole della storia del nostro paese e della società.

E' una storia che parte da lontano quella della famiglia Rosselli: Giuseppe Mazzini, amico della famiglia morì nel 1872 a Pisa, nascosto nell'abitazione di Pellegrino Rosselli.

Aldo, Carlo e Nello Rosselli, crebbero, soprattutto grazie alla madre, la veneziana Amelia Rosselli Pincherle, personalità di rilievo nella cultura italiana del primo novecento e fervente antifascista, nel culto dei valori risorgimentali mazziniani della libertà e della responsabilità.

Ma la presenza femminile non si limitò al ruolo fondamentale di Amelia; è calzante quando si parla della Famiglia Rosselli l'affermazione per cui dietro ad un grande uomo c'è una grande donna, se si pensa all'importanza avuta da Marion, moglie di Carlo e da Maria, moglie di Nello, sempre presenti accanto ai mariti, rischiando anche in prima persona come nel caso di Marion, arrestata dopo la fuga di Carlo da Lipari.

Aldo, il fratello maggiore morì sui monti della Carnia in combattimento nel 1916, il resto della famiglia affrontò il dopoguerra e l'avvento del fascismo con coraggio e determinazione. Nello si dedicò a importanti studi storici ma lavorò in stretti rapporti con il fratello Carlo che affrontò da subito sulle pagine della "Critica Sociale" il tema del rinnovamento intellettuale del movimento socialista, di cui si sentiva parte attiva con la convinzione che tale forza potesse essere l'unica a garantire un cambiamento effettivo in senso democratico della società italiana. Carlo promosse un'attività editoriale di grande significato con il "Non mollare" di Firenze con Salvemini, Ernesto Rossi e il fratello Nello, con il "Quarto Stato", assieme a Pietro Nenni e collaborando con "La Rivoluzione liberale" di Gobetti quando ancora il fascismo non era riuscito nell'intento di sopprimere "legalmente" tutta la stampa democratica.

In quegli anni, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, che era segretario del Partito Socialista unitario costituito dai socialisti riformisti espulsi dal PSI nel 1922, Carlo, che già scriveva su "La Giustizia", si iscrisse a questo partito.

Ma Carlo fu un eccezionale uomo d'azione, protagonista nell'organizzare prima l'espatrio clandestino di Filippo Turati in Francia, poi la propria fuga - insieme a Nitti e Lussu - dal confino di Lipari, una fuga che mise in forte imbarazzo il Regime Fascista, e poi ancora il volo di Bassanesi da Lugano su Milano, oltre ad essere l'animatore di una intensa attività antifascista politica editoriale italiana in Francia con "Giustizia e Libertà" e i celebri "Quaderni". Né poteva mancare la sua presenza attiva in Spagna dove si recò a combattere costituendo con Angeloni e Berneri la "Colonna italiana".

Il suo contributo ideologico e culturale di più alto profilo rimane quel "Socialisme liberale" scritto nel confino di Lipari, portato segretamente a Londra e poi stampato a Parigi, che sottolinea la necessità di una separazione netta tra marxismo e socialismo, inteso come forza politica che persegue l'emancipazione del proletariato e la sua ascesa a forza di governo democratica nel rispetto dei diritti di libertà individuali e collettivi di tutta la società.

Ci sono ragioni importanti per promuovere a Milano questa iniziativa.

Carlo Rosselli "incontrò" Milano nel 1923, chiamato come assistente di Luigi Einaudi e di Carlo Cabiati alla Facoltà di Economia dell'Università Bocconi. E sempre a Milano, nel 1926, diede vita, all'insegna della volontà di rinnovamento del socialismo, al giornale il "Quarto Stato", insieme a Pietro Nenni che era stato costretto a lasciare l'Avanti!, di cui era direttore, per aver sostenuto l'opportunità di un riavvicinamento del Psi al Partito Socialista Unitario, riformista, di Filippo Turati.

Poi venne l'episodio che costò a Carlo, a Ferruccio Parri e Riccardo Bauer l'arresto e il confino: la fuga di Turati, nel dicembre del 1926, organizzata con Sandro Pertini, che era in clandestinità a casa di Carlo Rosselli. Filippo Turati fu fatto uscire con uno stratagemma dalla sua abitazione in Galleria Portici 23, di fronte al Duomo, eludendo lo stretto controllo della polizia, e condotto, con un'auto guidata da Adriano Olivetti, al porto di Savona .

Da qui con una piccola barca si raggiunse Calvi in Corsica, da cui Turati e Pertini arrivarono poi alla terraferma francese. L'espatrio clandestino di Turati fu uno smacco per il fascismo.

Altrettanto ardita fu l'operazione che portò, nel luglio del 1930, Giovanni Bassanesi, affiancato da Dolci, a decollare con un piccolo aereo dal territorio svizzero e a volare su Milano lanciando sulla città volantini di Giustizia e libertà che inneggiavano alla ribellione contro il fascismo.

I legami di Carlo Rosselli con Milano quindi furono solidi e intensi.

Il 2 dicembre prossimo, nella sede del Comune di Palazzo Marino, a poche centinaia di passi dalla casa che fu di Turati e di Anna Kuliscioff, si svolgerà la manifestazione conclusiva delle celebrazioni dell'ottantesimo anniversario dell'assassinio dei Fratelli Rosselli in terra di Francia da parte dei sicari fascisti della Cagoule.

Walter Galbusera
Presidente Fondazione Anna Kuliscioff

C A T A L O G O

1906/1924

La famiglia – La prima guerra mondiale: la morte di Aldo

Il dopoguerra: l'incontro con Salvemini, il socialismo

L'influenza del laburismo inglese - Il Circolo di Cultura Politica di Firenze. Marion Cave

DOCUMENTI ESPOSTI:

CARLO ROSSELLI: DIPLOMA DI DOTTORE IN SCIENZE SOCIALI – FIRENZE 1921 (copia)
TESI DI LAUREA SUL "SINDACALISMO" – FIRENZE 1921 (copia)

TESI DI LAUREA DI CARLO ROSSELLI - UNIVERSITA' DI SIENA 1923 (copia)
PRIME LINEE DI UNA TEORIA ECONOMICA DEI SINDACATI OPERAI

COPIA DELLA DELIBERA DI SCIoglimento DEL CIRCOLO SANTI APOSTOLI –FIRENZE 1925 (copia)

LETTERA AUTOGRAFA DI ODOARDO PLINIO MASINI in cui si racconta come due numeri di "Non Mollare" furono stampati a Padova.

FOTOGRAFIE ESPOSTE :

ALDO, CARLO E NELLO CON AMELIA ROSSELLI	1906
CARLO ROSSELLI A SCUOLA	s.d.
CARLO ROSSELLI	1911
NELLO ROSSELLI	1911
CARLO ROSSELLI AL FRONTE	1918
NELLO ROSSELLI MILITARE	1919
CARLO ROSSELLI	1923
CARLO E NELLO CON SALVEMINI	s.d.

STAMPA D'EPOCA ESPOSTA:

CRITICA SOCIALE – N. 24, dicembre	1921	Eugenio Artom, Lineamenti della crisi sociale recensione di C. Rosselli
CRITICA SOCIALE – N. 13, luglio	1923	Liberalismo socialista di Carlo Rosselli
CRITICA SOCIALE – N. 10, maggio	1924	Luigi Einaudi e il movimento operaio di Carlo Rosselli
LA GIUSTIZIA – N. 121, 21 maggio	1924	Revisione marxista di Carlo Rosselli

LA RIVOLUZIONE LIBERALE – N.12, 18 marzo 1924

Origine del movimento operaio in Italia – l'atteggiamento dei clerico-reazionari di Nello Rosselli

LA RIVOLUZIONE LIBERALE – N.29, 15 luglio 1924 Liberalismo socialista di Carlo Rosselli

LA RIFORMA SOCIALE Rivista Critica di Economia e di Finanza, Maggio-Giugno e Settembre-Ottobre 1924:

NATURA E POSSIBILITA' ECONOMICHE DELLE LEGHE OPERAIE – Concorrenza, monopolio o unità sindacale?
 Dedicata autografa di Carlo Rosselli in frontespizio: "Omaggio deferente dell'A"

LA RIFORMA SOCIALE Rivista Critica di Economia e di Finanza, Settembre-Ottobre 1925:

MITI LIBERTISTICI O MITI SINDACALI? (Risposta a Prato) di Carlo Rosselli

1924/1929

La tragedia di Giacomo Matteotti. La risposta alla crisi finale dello Stato Liberale: "Non Mollare" e "Quarto Stato"
La fuga di Filippo Turati. L'esperienza del confino ad Ustica. Il processo di Savona

SCRITTI ESPOSTI DI NELLO ROSSELLI:

MAZZINI E BAKUNINE di NELLO ROSSELLI, Fratelli Bocca Editori. 1° edizione 1927

FOTOGRAFIE ESPOSTE :

COLLABORATORI DI "NON MOLLARE"	1925	Nello Traquandi, Tommaso Ramorino, Carlo Rosselli, Ernesto Rossi, Luigi Emery, Nello Rosselli
CARLO ROSSELLI E ENRICO ROSSI	1925	
FOTO DI GRUPPO	1925	Salvemini, Marion Cave, Carlo Rosselli, Bruno Pucci Clara ed Ernesto Rossi, Serenella Rossi
LA FUGA DI TURATI	1926	Lorenzo De bove, Filippo Turati, Carlo Rosselli, Sandro Pertini e Ferruccio Parri
TURATI A CALVI	1926	
ARRESTO ROSSELLI	1927	con Spirito, Ameglio, Oxilia, Parri
MANIFESTAZIONE 1° MAGGIO A PARIGI	1929	Serata per esiliati politici (Carlo Rosselli 2° fila)
NELLO ROSSELLI PONZA	1929	
ARRIVO CONFINATI A USTICA	1929	
DOCUMENTI CONFINO NELLO ROSSELLI USTICA	1927 / 1928/ 1929(copie)	

STAMPA D'EPOCA ESPOSTA

NON MOLLARE, N. 1	Gennaio 1925	
NON MOLLARE, N. 7	Marzo 1925	L'aggressione Amendola
NON MOLLARE, N.14	Giugno 1925	Numero speciale per Matteotti
NON MOLLARE, N.17	Giugno 1925	L'Aventino
IL QUARTO STATO, N.1	Marzo 1926	Perché? firmato Noi (Carlo Rosselli e Pietro Nenni)
IL QUARTO STATO, N.2	Aprile 1926	Autocritica di C. Rosselli
IL QUARTO STATO, N.6	Maggio 1926	Autocritica, non demolizione (risposta a Rabano Mauro ovvero Claudio Treves) di C.Rosselli
IL QUARTO STATO, N.1	Giugno 1926	Contro il pessimismo di C. Rosselli
IL QUARTO STATO, N.27	Ottobre 1926	Un Congresso ed i suoi problemi di C. Rosselli

LA LIBERTA' Giornale della concentrazione antifascista – 8 maggio 1927 – Sulle vie dell'esilio

LA LIBERTA' Giornale della concentrazione antifascista – 27 novembre 1927 – Lo storico processo di Savona

ALMANACCO SOCIALISTA 1934 – "Eroe tutta prosa" di Carlo Rosselli (nel 10° anniversario della morte di Matteotti)

LIBRI ESPOSTI:

NON MOLLARE 1925 Volume a cura di Gaetano Salvemini, Piero Calamandrei, Ernesto Rossi
 La Nuova Italia Editrice, 1° edizione, 1955

IL PROCESSO DI SAVONA di Bianca Ceva , con dedica autografa dell'autrice

La "fuga" di Filippo Turati e IL PROCESSO DI SAVONA di Aldo Chiarle, Edizioni Giors (1967?)

IL PROCESSO DI SAVONA Dagli atti processuali del 1927 Edizione numerata a cura del Teatro Stabile di Genova,

1929/1930

27 luglio 1929: Carlo fugge da Lipari. L'esilio in Francia

Agosto 1929: nasce il movimento di Giustizia e Libertà. Il volo di Bassanesi su Milano e il processo di Lugano

DOCUMENTI ESPOSTI "LA FUGA DA LIPARI": 1929

IL PROCESSO DI LIPARI – Velina

LE NOSTRE PRIGIONI E LA NOSTRA EVASIONE di Francesco F.Nitti, Ed. Scientifiche Italiane, Napoli 1946, 1° edizione

FUGA DAL CONFINO-L'EVASIONE DA LIPARI DI LUSSU, NITTI E ROSSELLI di Salvatore Pirastu

FOTOGRAFIE ESPOSTE: NITTI ROSSELLI LUSSU LIPARI 1929

STAMPA D'EPOCA ESPOSTA

LA LIBERTA', Parigi 11 Agosto 1929, Lussu, Nitti, Rosselli fuggiti da Lipari

LA LIBERTA', Parigi 18 Agosto 1929, La feroce rappresaglia del duce

DOCUMENTI ESPOSTI "GIUSTIZIA E LIBERTA'": 1929

GIUSTIZIA E LIBERTA' – N.1 – ROMA, Novembre 1929 NON VINCEREMO IN UN GIORNO, MA VINCEREMO

GIUSTIZIA E LIBERTA' – SCHEMA DI PROGRAMMA

BANDIERA SIMBOLO GIUSTIZIA E LIBERTA' copia da stampa opuscolo

DOCUMENTI ESPOSTI "PROCESSO BASSANESI": 1930

CARTOLINE STAMPATE A LUGANO in occasione Processo: Foto di gruppo e retro cartolina autografata da imputati

ORIGINALE SENTENZA DEL TRIBUNALE FEDERALE

ATTI D'ACCUSA:velina con timbro Ministero Pubblico Federale BERNA 6 ottobre 1930

DECRETO TRIBUNALE FEDERALE SVIZZERO, con timbro e firma olografi, LOSANNA 15 ottobre 1930

VOLANTINI LANCIATI DA BASSANESI SU MILANO (copie)

BOLLETTINO STRAORDINARIO di LIBERA STAMPA, Lugano 30 Novembre 1930

FOTOGRAFIE ESPOSTE: 1930

GIOVANNI BASSANESI

CARLO ROSSELLI A LUGANO

CARLO E MARION ROSSELLI CON FILIPPO TURATI

BASSANESI E TURATI

ROSSELLI, TREVES, TARCHIANI, TURATI (sequenza foto)

BASSANESI CON BRABANT ALLA PARTENZA

FOTO AEREO BASSANESI DISTRUTTO

FOTO DEPOSIZIONE DI CARLO ROSSELLI

AULA PROCESSO BASSANESI

FOTO DI GRUPPO: IL TENTATIVO DI VOLO PER L'ITALIA - ALL'USCITA DAL CARCERE

STAMPA D'EPOCA ESPOSTA

AVANTI! L'Avvenire del lavoratore , Zurigo 4 ottobre 1930, De Rosa dopo un'ardente difesa –

Foto gruppo testimoni Turati, Trentin, Marion Rosselli, Salvemini, Nitti, Torchiani, Nenni, Facchinetti, Clerici, Rosselli

LA LIBERTA' Giornale della concentrazione antifascista, Parigi 21 Novembre 1930, Bassanesi Rosselli Tarchiani

LA LIBERTA' Giornale della concentrazione antifascista, Parigi 28 Novembre 1930, Le dichiarazioni di Carlo Rosselli

LIBERA STAMPA, Giornale del Partito Socialista Svizzero, Lugano 22 Novembre 1930, La sentenza con foto di gruppo

RITAGLIO DE "L'ILLUSTRÉ": L'arrivo di Bassanesi e Brabant a Bellinzona

"L'ILLUSTRÉ", n° 48, resoconto Processo Bassanesi con disegni dei protagonisti

SCHWEIZER ILLUSTRIERTE ZEITUNG, n° 47, foto protagonisti processo Bassanesi e foto Milano

SIE UND ER, n. 48, foto aula processo Bassanesi e protagonisti

RITAGLIO DE "IL CORRIERE DELLA SERA", 13 Luglio 1930

1930/1935

Le reazioni alla pubblicazione di "Socialismo Liberale"

Giustizia e Libertà: dalle azioni ardite alla elaborazione dello schema di programma

1933. I dibattiti di GL: il fascismo, il neo-socialismo francese e "la guerra che torna"

1934. La crisi della concentrazione antifascista – "Salto nel 1935".

SCRITTI ESPOSTI DI CARLO ROSSELLI

- **SOCIALISME LIBERAL**, 1° EDIZIONE – Paris Librairie Valois, 1930
- **SOCIALISMO LIBERALE**, EDIZIONE CLANDESTINA, Edizioni di "Giustizia e Libertà", stampata in 520 copie
- **SOCIALISMO LIBERALE**, Editorial Americalee, Buenos Aires 1944
- **SOCIALISMO LIBERALE**, 1° EDIZIONE ITALIANA, Edizioni U -1945

- **FILIPPO TURATI E IL SOCIALISMO ITALIANO**, Estratto dal n. 3 "Quaderni di Giustizia e Libertà", 1932

SCRITTI ESPOSTI DI NELLO ROSSELLI

- **CARLO PISACANE NEL RISORGIMENTO ITALIANO**, Fratelli Bocca Editori, 1932
- **NEL CENTENARIO DELLE "MIE PRIGIONI"** – Estratto Rivista Storica Italiana, 1933

DOCUMENTI ESPOSTI: GIUSTIZIA E LIBERTA'

OPUSCOLO GIUSTIZIA E LIBERTA', Giugno 1930, in ricordo di Giacomo Matteotti

VOLANTINO GIUSTIZIA E LIBERTA', Luglio 1930, morte Camillo Prampolini

GIUSTIZIA E LIBERTA', N. 20, Roma Dicembre 1930

GIUSTIZIA E LIBERTA', N. 28, Roma Giugno 1931

SUPPLEMENTI AL "BECCO GIALLO" AI NUMERI 71, 73,74 - Parigi 1931

GIUSTIZIA E LIBERTA', N. 33, Roma Gennaio 1932

ESTRATTO DAL 5° QUADERNO DI GIUSTIZIA E LIBERTA' – Dicembre 1932

VOLANTINO GIUSTIZIA E LIBERTA' a firma il Comitato Operaio di "Giustizia e Libertà" s.d.

VOLANTINO GIUSTIZIA E LIBERTA'- CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO s.d.

VOLANTINO GIUSTIZIA E LIBERTA' - AI PARROCI D'ITALIA – s.d.

OPUSCOLO GIUSTIZIA E LIBERTA'- CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO s.d.

OPUSCOLO GIUSTIZIA E LIBERTA' "Giustizia e Libertà" e il Partito Repubblicano s.d.

OPUSCOLO GIUSTIZIA E LIBERTA' – CAPITALE E LAVORO NELL'ITALIA FASCISTA s.d.

FRANCOBOLLI GIUSTIZIA E LIBERTA'

1929 – 1934 lettere scritte da Carlo Rosselli a Giuseppe Saragat (Spertia) :

alcune semplici messaggi di invito e saluto, altre di grande importanza nel testimoniare il dibattito intercorso tra Rosselli e Saragat e in generale nel movimento antifascista italiano.

La trascrizione integrale e fedele delle lettere con note informative in Appendice Catalogo

Fondo Ivan Matteo Lombardo – Archivio Fondazione Anna Kuliscioff

1931 Lettera con cui Carlo Rosselli comunica all'Amministrazione di Libera Stampa il suo nuovo indirizzo
Fondo Giulio Polotti – Archivio Fondazione Anna Kuliscioff

1932 Lettera in cui Carlo Rosselli richiede informazioni;
 non si conosce il destinatario (forse direttore Libera Stampa)
Correzioni di Carlo Rosselli all'articolo Primo Maggio 1932 (sia dattiloscritto che bozza articolo)
Fondo Giulio Polotti – Archivio Fondazione Anna Kuliscioff

Segue **1930/1935**

A CARLO ROSSELLI Parigi 23 marzo (1934?)

Lettera in cui Pietro Nenni raccomanda a Carlo Rosselli il compagno Starnini
(Giordano Starnini, nipote di Oreste Donati, arruolatosi in Spagna e lì caduto nel 1937, ndr)

Fondo Oreste Donati – Archivio Fondazione Anna Kuliscioff

FOTOGRAFIE ESPOSTE:

CARLO ROSSELLI CON MIRTILLINO (figlio John)	Francia	1930
MARION ROSSELLI CON MIRTILLINO	Francia	1930
NELLO ROSSELLI CON MARIA E CARLO	Ostenda	1930
CARLO E NELLO ROSSELLI		1931
CARLO ROSSELLI E SCHIAVETTI	Congresso Schomberg	1932
AMELIA ,CARLO, NELLO	Francia	1932/1933

STAMPA D'EPOCA ESPOSTA

- LA LIBERTA'**, Parigi 15 Gennaio 1931, "LIBRI-Socialismo liberale" di R.Mauro (Claudio Treves)
AVANTI! L'Avvenire del lavoratore, 17 Gennaio 1931, Il socialismo e la lotta per la libertà (Noi: Pietro Nenni)
LA LIBERTA', Parigi 22 Gennaio 1931, A proposito di "socialismo liberale" di Carlo Rosselli (risposta a Claudio Treves)
LA LIBERTA', Parigi 31 Dicembre 1931, Continuare insistere di Carlo Rosselli – Sur Panera
LA LIBERTA', Parigi 14 Gennaio 1932, La crisi economica e la battaglia antifascista di Carlo Rosselli
AVANTI! L'Avvenire del Lavoratore, 30 Gennaio 1932, "Fuori strada" di Giuseppe Saragat
AVANTI! L'Avvenire del Lavoratore, 13 Febbraio 1932, "Risposta a Saragat" di Carlo Rosselli
LA LIBERTA', Parigi 31 Marzo 1932, Andare al popolo di Carlo Rosselli
LA LIBERTA', Parigi 15 Giugno 1933, Addio a Claudio Treves di Carlo Rosselli
LA LIBERTA', Parigi 19 Aprile 1934, Il popolo portato a un tenore di vita inferiore a quello di 20 anni fa di Carlo Rosselli

STAMPA D'EPOCA ESPOSTA "GIUSTIZIA E LIBERTA':

Quaderni 1° serie e "° serie (1932-1935)

- | | | |
|--------------|------------------|---|
| N.1 | 18 Maggio 1934 | Fronte verso l'Italia - La fine della concentrazione |
| N.2 | 25 Maggio 1934 | Incontro con Trotzki |
| N.4 | 8 Giugno 1934 | Niente commemorazioni: lo spirito di Matteotti dev'essere negli atti di ogni giorno |
| N.13 | 10 Agosto 1934 | La guerra che torna |
| N. 29 | 30 Novembre 1934 | Risposta al Partito comunista |
| N.33 | 28 Dicembre 1934 | Salto nel 1935 |
| N.12 | 22 Marzo 1935 | Come vince il fascismo |
| N.20 | 17 Maggio 1935 | Europeismo o fascismo |
| N.34 | 23 Agosto 1935 | Specchi per allodole pacifiste |
| N.40 | 4 Ottobre 1935 | Opposizione d'attacco |

1936/1937

“Oggi in Spagna, domani in Italia”

A NELLO ROSSELLI

Parigi, 27 novembre 1936 Lunga lettera in cui G.E. Modigliani interviene sulla situazione politica francese, sottolineando il suo aperto contrasto con i giudizi dei “cugini” comunisti.

Fondo Giulio Polotti – Archivio Fondazione Anna Kuliscioff

SCRITTI ESPOSTI DI CARLO ROSSELLI

OGGI IN SPAGNA-DOMANI IN ITALIA, Edizioni di Giustizia e Libertà, pubblicazione postuma Parigi 1938

SCRITTI ESPOSTI DI NELLO ROSSELLI

- **LA POLITICA INGLESE IN ITALIA NELL’ETA’ DEL RISORGIMENTO**, Estratto Rivista Storica Italiana, 1936
- **DI UNA STORIA DA SCRIVERE E DI UN LIBRO DA LEGGERE**, Estratto Rivista Storica Italiana, 1937 con dedica in copertina autografa di Nello Rosselli

DOCUMENTI ESPOSTI: SPAGNA

MANIFESTINO COMMEMORATIVO PER FERNANDO DE ROSA, edito dalla Gioventù del Partito Socialista Italiano
VOLANTINO AGLI ITALIANI, DEI COMBATTENTI ITALIANI IN SPAGNA

SOTTOSCRIZIONE PER LA COLONNA ITALIANA SUL FRONTE D’ARAGONA, Giustizia e Libertà, 1936

VIA LE TRUPPE ITALIANE DALLA SPAGNA, Partito Socialista Italiano, Partito Comunista d’Italia, Partito Repubblicano

VOLANTINI GIUSTIZIA E LIBERTA’ 1934 – 1936

CARTOLINA COMITE’ POUR L’ESPAGNE LIBRE

ROSSELLI REVIENT – Du Monte Pelato au Col de Larche, Alpes Maritimes 1944-1945

FOTOGRAFIE ESPOSTE:

LA COLONNA MATTEOTTI, poi ribattezzata in COLONNA ROSSELLI

ROSSELLI IN SPAGNA

1936

CARLO ROSSELLI ALLA BATTAGLIA DI MONTE PELATO, con Bisio (padre e figlio) agosto 1936

STAMPA D’EPOCA ESPOSTA “GIUSTIZIA E LIBERTÀ”

N.17	24	Aprile 1936	C’è ancora da fare
N.45	6	Novembre 1936	Catalogna baluardo della rivoluzione
N.47	20	Novembre 1936	Perché siamo venuti a combattere in Spagna
N.48	27	Novembre 1936	Il dovere della classe lavoratrice mondiale di fronte alla coalizzata aggressione
N.1	1	Gennaio 1937	1937
N.3	15	Gennaio 1937	Si sviluppa l’organizzazione dell’esercito rivoluzionario
N. 9	26	Febbraio 1937	L’offensiva nemica nel settore di Arganda arrestata e rintuzzata dallo slancio dei nostri

LIBRI ESPOSTI: SPAGNA

VISITE AUX VOLONTAIRES DE LA LIBERTE’, Editions du Comité International d’Aide au peuple espagnol, 1937

LE MARTYR DE MADRID, testimonianze inedite di Louis Delaprée, Madrid 1937

EPOPEA SPAGNUOLA, Edito a cura di Sidney Pro Spagna Rivoluzionaria, gennaio 1937

GUADALAJARA di Paolo Tedeschi, Edizioni di Cultura Sociale, Parigi 1937

VERITA’ SU GUADALAJARA, Edizioni di Cultura Sociale, Parigi 1937

IL BATTAGLIONE GARIBALDI di Randolfo Pacciardi, Nuove Edizioni di Capolago, Lugano 1938

IL MAGGIORE E’ UN ROSSO di Francesco Fausto Nitti, Edizioni Avanti!, 1953

L’INSURREZIONE DELLE ASTURIE nel diario di un minatore, di Emanuel Grossi, Edizioni Giustizia e Libertà, 1936

LIBERO BATTISTELLI, COMPAGNO ED EROE ESEMPLARE, Edizioni Giustizia e Libertà, Parigi dopo il 1936

1937

L'uccisione di Carlo e Nello Rosselli a Bagnoles de l'Orne

DOCUMENTI ESPOSTI:

PERCHE' CARLO ROSSELLI E' STATO ASSASSINATO – Dichiarazione di "Giustizia e Libertà"

IL DELITTO ROSSELLI , Edito dall'Unione Popolare Italiana, Parigi Giugno 1937

RITAGLIO DE "L'AVANTI!" Parigi Giugno 1937

IL DELITTO DI BAGNOLES Almanacco Socialista 1938

DETECTIVE N. 451, 17 Giugno 1937 **POESIA** A Benito Mussolini dopo l'assassinio di Carlo e Nello Rosselli, di Maria dell'Isola, Parigi 14 Giugno 1937 (In documento commemorativo Nono Anniversario)

- Scheda con Invito alle ossequie di Carlo e Nello Rosselli, foto partenza dalla Maison des Syndicats, inaugurazione monumento a Bagnoles de l'Orne, 19 Giugno 1949 e pugnale usato per l'uccisione
- Lettera dell'Avvocato Giafferri ad Amelia Rosselli sul processo in Francia contro gli assassini (30 novembre 1948)

FOTOGRAFIE ESPOSTE I FUNERALI:

La testa del corteo con Aldo Garosci che porta il cappello di Carlo Rosselli

Sequenza fotografica del corteo- La folla - Le bare - Il cimitero di Père-Lachaise

STAMPA D'EPOCA ESPOSTA

"GIUSTIZIA E LIBERTÀ"

N. 24 11 Giugno 1937 , Alla ricerca di farfalle sotto gli occhi di Tito e di Brandeburgo

ULTIMO ARTICOLO DI CARLO ROSSELLI GIA' IN MACCHINA AL MOMENTO DELL'UCCISIONE

N. 25 18 Giugno 1937, Mussolini ha fatto assassinare in Francia Carlo e Nello Rosselli

N. 26 25 Giugno 1937, I funerali di Carlo e Nello Rosselli

N.31 30 Luglio 1937, Il morto è più forte del vivo, di Carlo Rosselli

TESTO CONFERENZA SETTEMBRE 1930 - BRUXELLES : CARLO ROSSELLI RIEVOCA MATTEOTTI, DISCORSO INEDITO

CE SOIR 13 Giugno 1937, Carlo et Nello Rosselli ont été assassinés par des ennemis politiques

NUOVO AVANTI, N.25 19 Giugno 1937, Carlo e Nello Rosselli sono stati assassinati dagli agenti dell'Ovra

IL PROLETARIO, N.24 19 Giugno 1937, Un altro orrendo delitto del fascismo. I fratelli Rosselli assassinati!

L'INFORMATEUR ITALIEN 19 Giugno 1937, Numero speciale de l'Hebdomadaire

STAMPA e DOCUMENTI COMMEMORATIVI ESPOSTI

GIUSTIZIA E LIBERTA' N.23 10 Giugno 38, Nel I° Anniversario dell'assassinio

AVANTI! Le Nouvel Avanti N. 24 11 Giugno 1938, Ricordiamo Matteotti, Treves, Rosselli

GIUSTIZIA E LIBERTA' – Bollettino Commemorativo Federazione di Francia del Partito d'Azione – Giugno 1947

Nel decennale del sacrificio di Carlo e Nello Rosselli Martiri della libertà

GL e PdA 9 Giugno 1937 – 9 Giugno 1946, NONO ANNIVERSARIO

ESTRATTI DE IL MONDO 14 e 21 Agosto 1956, L'assassinio dei Rosselli - Il delitto impunito, di Gaetano Salvemini

RESISTENZA Giustizia e Libertà, Giugno 1962, NEL VENTICINQUESIMO DEL DELITTO FASCISTA

SUPPLEMENTO DELL'AVANTI DELLA DOMENICA, 11 Giugno 1967, 30° anniversario dell'uccisione

ESTRATTO DE LA STAMPA, 17 Aprile 1974, La madre dei fratelli Rosselli di Piero Treves

ESTRATTO DEL CORRIERE DELLA SERA , 16 Novembre 1983, Pertini: la famiglia Rosselli e il sacrificio per la libertà

L'AZIONE SOCIALISTA, N.2-3 novembre 1997, dedicato al 60° anniversario uccisione Fratelli Rosselli:

Carlo e Nello Rosselli : ripensare il passato per costruire l'avvenire, di Giulio Polotti,
Presidente Fondazione Kuliscioff

L'eredità storica del "socialismo Liberale" , di Carlo Tognoli

**Lettere di MARIA ROSSELLI, moglie di Nello Rosselli, a GIULIO POLOTTI
fondatore Fondazione Anna Kuliscioff**

Lettere in varie date a Giulio Polotti per il prestito di documenti di Carlo e Nello Rosselli, finalizzato all'organizzazione di una Mostra Commemorativa per il 30° anniversario (1967)

Fondo Giulio Polotti – Archivio Fondazione Anna Kuliscioff

PUBBLICAZIONI POSTUME DI CARLO E NELLO ROSSELLI

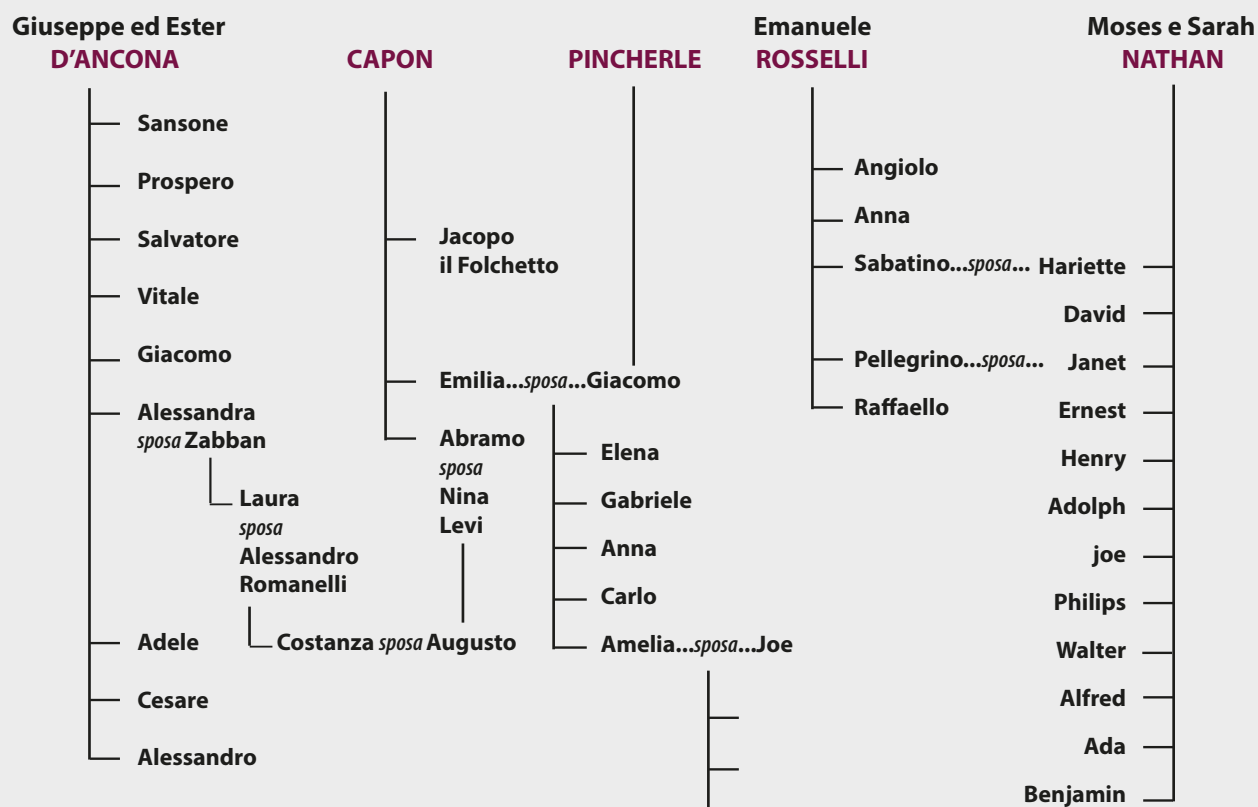
- CARLO ROSSELLI** - Scritti politici e autobiografici, prefazione di Gaetano Salvemini, Edizioni U-Polis Editrice, 1944
- CARLO ROSSELLI, ACCYON Y CHARACTER** - Escritos politicos y autobiograficos, Editoriale Americalee, 1944
- CARLO ROSSELLI, FILIPPO TURATI E IL MOVIMENTO SOCIALISTA ITALIANO** a cura di Salvo Tommaselli, I.E.P.I. s.d. S
- CARLO ROSSELLI, SCRITTI POLITICI E AUTOBIOGRAFICI** a cura di Zaffiro Ciuffoletti e Vincenzo Caciulli, Laicata Editore, 1992
- SCRITTI DALL'ESILIO VOL. I/II (1929- 1934/1934-1937)** a cura i Costanzo Casucci, Giulio Einaudi Editore 1988\89
- CARLO ROSSELLI, DALL'ESILIO** Lettere alla moglie, a cura di Costanzo Casucci, prefazione di John Rosselli, Passigli Editori 1997
- CARLO ROSSELLI, SCRITTI POLITICI** a cura di Zeffiro Ciuffoletti e Paolo Bagnoli, Guida Editori, 1998
- CARLO ROSSELLI, ECONOMIA POLITICA** a cura di Edoardo Borruso, Prefazione di Pierluigi Coccia, Biblion Edizioni 2016
- NELLO ROSSELLI** Saggi sul Risorgimento e altri scritti, prefazione di Gaetano Salvemini, Giulio Einaudi Editore 1946
- NELLO ROSSELLI, INGHILTERRA E REGNO DI SARDEGNA** dal 1815 al 1847, a cura di Paolo Treves, Giulio Einaudi Editore 1954

LIBRI ESPOSTI SUI ROSSELLI (Selezione)

- CARLO E NELLO ROSSELLI**, di Gaetano Salvemini, Edizioni Giustizia e Libertà, 1938?
- PROFILO DELL'AZIONE DI CARLO ROSSELLI E DI "GIUSTIZIA E LIBERTÀ"**, di Aldo Garosci, Partito d'Azione 1944
- LA FAMIGLIA ROSSELLI**, di Aldo Rosselli, Edizioni Bompiani, 1893, Presentazione di Sandro Pertini
- EPISTOLARIO FAMILIARE - CARLO NELLO ROSSELLI E LA MADRE**, introduzione di Leo Valiani, Sugarco Edizioni 1979,
- AMELIA ROSSELLI – MEMORIE**, a cura di Marina Calloni, Società Editrice IL Mulino, 2001
- POLITICA E AFFETTI FAMILIARI, LETTERE DAI ROSSELLI AI FERRERO**, a cura di Marina Calloni e Lorella Cedroni. Premessa di Giulio Sapelli, Feltrinelli Editore, 1997
- NELLO ROSSELLI UNO STORICO ANTIFASCISTA**, di Giovanni Belardelli, prefazione di Norberto Bobbio, Introduzione di Paolo Alatri, Passigli Editore, 1982
- RICORDI DEI FRATELLI ROSSELLI**, di Alessandro Levi, Quaderni del Ponte – La Nuova Italia Editrice Firenze, 1947
- CARLO E NELLO ROSSELLI**, Le radici mazziniane del loro pensiero, di Giovanni Spadolini, Passigli Editore, 1990
- LE DELUSIONI DI UNA DEMOCRAZIA**, CARLO ROSSELLI E LA FRANCIA 1919-1937, di Enrico Decleva, Estratto da Nuova rivista storica 1979, Società Editrice Dante Alighieri- CARLO ROSSELLI, Partito d'Azione, s.d.
- CARLO ROSSELLI**, dall'interventismo a Giustizia e Libertà, di Nicola Tranfaglia, Editori Laterza Bari, 1968
- CARLO ROSSELLI**, Socialismo, giustizia e libertà, di Paolo Bagnoli, Biblion Edizioni, 2015
- LA PARIGI E LA FRANCIA DI CARLO ROSSELLI**, Sulle orme di un umanista in esilio, di Diego Diletto, Biblion Edizioni 2013
- RILEGGERE CARLO ROSSELLI NELL'ITALIA DEL DOPOGUERRA**, a cura di Lauro Rossi e Elena Savino, Introduzione di Paolo Bagnoli, Biblion Edizioni, 2015
- ARCHIVI DEL MOVIMENTO DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ'**, a cura di Costanzo Casucci, Ministero dell'interno-Archivi di Stato, 1969
- IL SOCIALISMO DELLE LIBERTÀ'** di Valdo Spini, Collana Libertà e Giustizia, Albert Meyner Editore, 1990
- CARLO ROSSELLI/SABATINO ENRICO ROSSELLI, GIUSTIZIA E LIBERTÀ'**, a cura di Giuliana Limiti-Mario di Napoli, prefazione di Pietro Larizza, UIL 1993
- IL QUARTO STATO**, di Nenni e Rosselli, a cura di Domenico Zuccaro, Sugarco Edizioni, 1977
- COLLANA I COSPIRATORI, I FRATELLI ROSSELLI**, scritto sotto la direzione di Franco Massara, Ed. di Crémille, 1971

l'Archivio della famiglia Rosselli

LA FAMIGLIA



APPENDICE AL CATALOGO

- L'ATTUALITÀ DEL SOCIALISMO LIBERALE, IDEA GUIDA PER UN SOCIALISMO MODERNO
- LETTERE DI CARLO ROSSELLI A GIUSEPPE SARAGAT
- LETTERA DI G.E. MODIGLIANI A NELLO ROSSELLI
- LETTERE DI MARIA ROSSELLI A GIULIO POLOTTI

L'attualità del socialismo liberale, idea guida per un socialismo moderno

A Carlo Rosselli, assassinato con il fratello Nello in Francia dai fascisti della Cagoule, è toccata, dopo la morte, la stessa sorte di Giacomo Matteotti. Entrambi, da collocarsi a buon diritto tra i padri della Repubblica, furono ricordati da una retorica celebrativa, resa più emotiva per la feroce violenza che avevano subito. A loro furono dedicate nel dopoguerra vie e piazze ma non vi fu, soprattutto da parte dei socialisti italiani che ne dovevano essere i naturali destinatari, la volontà e la capacità di raccoglierne pienamente l'eredità, per ricostruire un grande partito socialista e democratico nel solco della tradizione europea.

Carlo Rosselli, che non dimenticò mai la tradizione risorgimentale mazziniana a cui era stato educato, fu uomo di pensiero e di azione (si pensi all'espatrio di Turati, al volo di Bassanesi su Milano, alla sua fuga da Lipari, alle brigate di "Giustizia e Libertà" in Spagna) e sarebbe riduttivo confinarlo nel semplice ruolo di ideologo del "socialismo liberale". Matteotti era una figura politica con spiccate capacità di governo, che aveva fatto della responsabilità l'etica del proprio impegno: uno dei pochi che avrebbero potuto assumere la guida di un'alleanza di tutte le forze democratiche per fermare il fascismo.

La geografia politica italiana dal 1921 ha sempre segnato un confine tra i socialisti e i comunisti che, per responsabilità dei socialisti, è stato spesso lasciato incustodito giungendo negli anni più bui ad apparire quasi inesistente. Del resto, fin dai suoi primi anni di vita il Partito Comunista d'Italia ha avuto come principale obiettivo, secondo le indicazioni di Lenin, di assorbire tout court il Partito Socialista Italiano. I tentativi furono respinti ma la frontiera rimase sguarnita sotto il profilo ideologico e culturale.

Rosselli, intervistato a Parigi il 30 settembre del 1929 da "L'Italia del popolo", la rivista dei repubblicani italiani residenti in Europa, alla richiesta di illustrare le tesi principali di "Socialisme libéral", il libro da lui scritto durante il confino a Lipari, ne fa una breve sintesi.

"Io sostengo che il socialismo è rivoluzione morale e in secondo luogo trasformazione materiale. Che come tale può attuarsi sin da oggi nelle coscienze dei migliori, senza bisogno di attendere il sole dell'avvenire. Che tra socialismo e marxismo non v'è parentela necessaria e, anzi ai giorni nostri la filosofia marxista minaccia di compromettere la marcia socialista. Che il socialismo senza democrazia è negazione dei fini primi del socialismo. Che il socialismo in quanto alfiere dinamico della classe più numerosa, misera e oppressa, è l'erede del liberalismo. Che la libertà, presupposto della vita morale così del singolo come della collettività, è il più efficace mezzo e l'ultimo fine del socialismo. Che la socializzazione è un mezzo, sia pure importantissimo. Che il socialismo non si decreta dall'alto, ma si conquista e si costruisce dal basso, nelle coscienze, nei sindacati, nella cultura, attraverso le innumeri, libere, autonome esperienze del moto operaio. Che il nuovo movimento socialista italiano non sarà probabilmente il frutto di appiccicature di vecchi partiti, ma organismo nuovo, sintesi federativa di tutte le forze che si battono per la causa della libertà e del lavoro. Nella parola libertà si riassume per me tutto il finalismo socialista. Libertà come metodo e come fine. Libertà intesa e realizzata in senso integrale, in tutte le sfere dell'esistenza e non solo in quella politica e spirituale."

Nello stesso tempo Rosselli, che non era certo un "profeta disarmato", nel suo libro "Socialisme libéral", di cui occorre tener conto del tempo e delle circostanze in cui vide la luce, non ignora i pericoli che corrono le conquiste ottenute democraticamente dal movimento operaio e sostiene la legittimità di difenderle e, se necessario, di imporle con la forza. Ne fu una logica e coerente conseguenza la sua attiva partecipazione alla guerra di Spagna in difesa del legittimo governo democraticamente eletto, in cui Rosselli organizzò, con Mario Angeloni e Camillo Berneri, la prima colonna dei volontari italiani stringendo anche intensi rapporti con i militanti anarchici del POUM.

Né può sfuggire la sua intuizione che vide in un sindacato libero e indipendente, cosciente della propria forza ma diffidente di uno statalismo invadente e altrettanto consapevole dei limiti imposti al conflitto da una realtà economica e sociale articolata, una delle forze principali di progresso.

Il marxismo aveva permeato profondamente la gran parte del movimento operaio ed era assai arduo, anche per pigrizia intellettuale o per opportunismo, avviare un profondo lavoro di revisione da parte dell'insieme del gruppo dirigente del Partito socialista. Non a caso Palmiro Togliatti, che ben si rendeva conto come il pensiero e l'azione di Carlo Rosselli, oltre che per il prestigio di cui godeva il fondatore di "Giustizia e Libertà", costituissero una minaccia reale alle mire egemoniche dei comunisti, non esitò a liquidarlo sbrigativamente come *"un fascista dissidente"*.

I socialisti non portarono a conclusione il processo revisionista, che pure era stato avviato da autorevoli protagonisti del riformismo socialista come Bernstein, Sorel, Jaurès, (in Italia si distinsero Labriola, Mondolfo, il gruppo della "Critica Sociale" con Filippo Turati e Anna Kuliscioff) i quali, senza peraltro mettere in discussione il marxismo in quanto tale, avevano posto in luce i limiti e gli errori grossolani della teoria determinista. Del resto Rosselli, nella sua lucida e impietosa analisi, non fa sconti neppure a Filippo Turati (che pure riconosceva essere uno dei suoi maestri) il quale, come si legge in "Socialisme Ibéral", *"accedette sin verso il '98 alla visione schematica e ingenua del determinismo marxista e quando poi tentò di placare tanto ardore di illusioni si trovò ad urtare contro la incrostazione pseudo teoretica e la messianica attesa che egli stesso, in perfetta buona fede, aveva concorso a creare."*

Ma una nuova identità socialista inequivocabilmente democratica (e per questo spiritualmente liberale) che avrebbe potuto cambiare anche la storia italiana non riuscì a radicarsi. Il sogno di Rosselli di un'Italia rinnovata che uscisse dal torpore secolare, che ne aveva fatto un paese oggettivamente arretrato non solo sotto il profilo economico e sociale, si realizzarono certo nella sconfitta del fascismo e nella nascita della Repubblica. Ma il dopoguerra portò alla luce un'Italia ben diversa da quella che Rosselli aveva sognato, un'Italia in cui, sconfitto il fascismo, un forte movimento socialista di orientamento laburista avrebbe dovuto guidare la rinascita intellettuale ed economica del paese. Ed è importante sottolineare come, nel pensiero di Rosselli, lo stesso Partito Comunista avrebbe dovuto assumere un ruolo di governo per le capacità organizzative di cui aveva dato prova nella lotta al fascismo.

Nel rapporto con il PCI, subito o accettato negli ultimi anni dell'esilio e nella Resistenza sulla base di uno stato di reale necessità, la maggioranza del movimento socialista, anche nel dopoguerra, non riuscì per un lungo periodo a far emergere una linea di intransigenza morale e intellettuale attorno al concetto di libertà. Del resto l'Unione Sovietica, almeno fino alla denuncia dei crimini di Stalin, fu troppo spesso considerata un'esperienza di socialismo reale discutibile e non priva di contraddizioni drammatiche ma che si sarebbe naturalmente evoluta col passar del tempo. Questi limiti vengono da lontano.

I "patti di unità" col PCI, anche al prezzo di isolare il movimento di Rosselli "Giustizia e Libertà" nel periodo dell'esilio francese, videro la luce all'insegna dei "Fronti popolari", la nuova strategia attuata dal Comintern che aveva sostituito quella suicida del "socialfascismo". Le conseguenze fatali si manifestarono nel secondo dopoguerra. La maggioranza dei socialisti non seppe capitalizzare il grande successo del Partito socialista Italiano alle amministrative del 1946 e scelse la via dell'unità d'azione col PCI senza alcuna distinzione netta (che probabilmente avrebbe reso impraticabile l'alleanza) con le posizioni marxiste ortodosse e filosovietiche dei comunisti. La maggioranza che governava il PSI sottovalutò la necessità di offrire al paese una forte identità politica e culturale che apparve invece debole e contraddittoria se non subalterna al PCI, proprio nel momento in cui l'Italia era chiamata a compiere scelte strategiche "di campo" che ne avrebbero determinato il futuro.

La scissione del 1947 non poteva che prendere atto di errori e divergenze insanabili, ratificando lo stato di oggettiva debolezza dei socialisti italiani. Nello stesso tempo il PCI procedeva con indubbia efficacia ad assumere il controllo pieno del sindacato (che aveva purtroppo perso il suo capo indiscusso, il socialista riformista Bruno Buozzi assassinato dai nazisti in fuga da Roma nel giugno del '44 grazie ad una delazione tuttora avvolta nel mistero) e di tutte le tradizionali organizzazioni di massa, a partire dal movimento cooperativo che era stato creato proprio dai socialisti riformisti. Del resto all'interno del PSI, né il colpo di stato del 25 febbraio del 1948 a Praga (con l'assassinio del ministro degli esteri socialista Jan Masaryck) , né i processi farsa nei paesi comunisti, né la rivolta di Berlino nel 1953 produssero quello che era del tutto logico aspettarsi: una rottura netta e senza ritorno con il PCI e la ripresa di un cammino per l'unità socialista sulla strada che anche Rosselli aveva indicato.

Poi le cose cambiarono con le ribellioni degli operai polacchi e del popolo ungherese nel 1956, il XX congresso del PCUS, il progetto della riunificazione socialista. Ma il danno era fatto e gli equilibri politici e socioeconomici del nostro paese si erano assestati lasciando ai Partiti socialisti un ruolo minoritario da cui avrebbero faticato non poco ad uscire.

Il socialismo liberale in realtà, fino al dibattito sollevato da Bettino Craxi con il saggio su Proudhon, non ha mai avuto spazi rilevanti nel PSI, fino allora prigioniero di un marxismo fumoso e culturalmente irrilevante. L'iniziativa del nuovo leader socialista aprì nuove speranze, anche per il suo tentativo di utilizzare la discussione per ricercare un nuovo progetto di socialismo in Europa.

Ma il tentativo di ravvivare un confronto culturale di ampio respiro nella sinistra italiana, tentativo sorretto anche dall'impegno di una importante realtà di intellettuali socialisti che si ritrovavano sulle pagine di "Mondo operaio", fu lentamente depotenziato dall'aggravarsi della situazione politica e sociale italiana e da un Partito Comunista che, pur mantenendo ambigui ma solidi legami con i sovietici si era radicato fortemente nella società italiana e ne esprimeva, sia pur in termini di opposizione "al sistema", interessi ed aspirazioni diffuse.

Lo stesso movimento del '68, in posizioni conflittuali con il PCI, accusato peraltro di essersi "imborghesito", chiedeva profondi cambiamenti per garantire una maggiore eguaglianza sociale trascurando gli obiettivi di libertà individuale e collettiva legati alla responsabilità e al rispetto delle altrui opinioni.

Neppure il terrorismo delle Brigate Rosse, la cui matrice ideologica e politica, come affermò un'autorevole intellettuale come Rossana Rossanda, affondava le sue radici nell'album di famiglia del Comunismo servì ad un dibattito serio sul piano politico e culturale, nella sinistra e tra le sinistre, per riconoscere l'attualità del pensiero di Rosselli.

Aldo Garosci, che era stato amico e compagno di lotta di Carlo Rosselli, curò nel 1945 la prima edizione italiana di "Socialismo liberale", ma fu alla fine degli anni '70 che Norberto Bobbio ripropose il testo, sostenendo che *"le idee che un giovane non ancora trentenne aveva elaborato durante la lotta contro il fascismo, rivolgendosi ad altri giovani come lui, sconfitti ma non piegati, sono tutt'altro che morte"*.

A novant'anni quasi dalla diffusione di "Socialisme libéral", l'Italia è l'unico paese europeo a non avere un forte partito dichiaratamente socialista che si alterna o si allea con i moderati nel governo del proprio paese.

Non sappiamo dire quando rinascerà una forza autenticamente socialista e democratica. Ma quando accadrà, coloro che a questo compito si dedicheranno avranno successo solo se porteranno nella costruzione del loro progetto anche l'insegnamento di Carlo Rosselli.

Walter Galbusera
Presidente
Fondazione Anna Kuliscioff

LETTERE DI CARLO ROSSELLI A GIUSEPPE SARAGAT

Parigi, 31.VIII.1929

Carissimo,

come sempre succede è agli amici più intimi che si risponde per ultimi in queste occasioni. Sono passato da una vita contemplativa a una vita talmente febbrile che non so proprio più dove riparare. Avrei bisogno di un supplemento giornaliero di ore dal padre eterno. Grazie dunque per le tue affettuose parole che vorrei potessero essere seguite da qualche colloquio nutrito stile Via Ancona.(1) Avremmo, penso, molte cose da dirci. Io soprattutto molte spiegazioni e informazioni da chiederti. Spero di ricevere presto una copia del tuo libro così imbecillescamente recensito dalla botteghina dell'Avanti!, e così completamente laudato dal nostro Rabano Mauro. Credo che saremo pienamente d'accordo sulle conclusioni – ed è ciò che preme –; non, invece, nella dissertazione. Mentre tu scrivevi il tuo libro io ne iscrivevo di soppiatto un altro a Lipari.(2) Via via che buttavo giù febbrilmente gli appunti li nascondevo sotto la tastiera del pianoforte. Riuscii a far arrivare il piccolo manoscritto a Londra. Arrivato qui mi affrettai a farlo spedire. Caput, perduto. Era raccomandata e non dispero di trovarlo.

So che vorresti conoscere la mia opinione sul problema dell'unità socialista. Difficile, anzi impossibile esprimersi in poche parole. Dirò questo: dal lato teorico è un errore voler dividere i torti a metà. La posizione massimalista non sussiste e non può neppure mettersi a confronto con la riformista. Inoltre non è esatto che la posizione "unitaria" sia la riformista sic et simpliciter.

Dal lato concreto sono stufo di sentir parlare di unità ogni due anni senza che mai nulla ne risulti. I nostri amici unitari tra i massimalisti debbono avere il coraggio a gennaio di imporre una decisione netta. O hanno la maggioranza - e allora benone; o non l'hanno (e non l'avranno perché da che mondo e mondo s'è mai vista una Direzione Massimalista che si fa buscherare) e abbiano il coraggio di uscirsene in gruppo e venire con noi. Non credo che gli rifiuteremo quei giusti riconoscimenti, anche dal lato formale, che valgano a giustificare il loro passo.

Nenni è nello steso preciso stato d'animo dell'agosto '26. Da allora son passati tre anni e non si è fatto un passo innanzi. Mi pare che 500 operai conservatori non fuoriusciti non abbiano il diritto di trasformarsi in sabotatori della nostra opera.

Io venni a cercar guerra, non pace. Guerra coi fascisti, intendo. La lotta si deve combattere in Italia con mezzi adeguati. Il mio programma vorrebbe essere questo: inquadrare ideologicamente una minoranza di giovani di primo ordine (studenti, operai, professionisti) e passare all'azione. Ma di ciò non si parla volentieri per lettera.

La Concentrazione mi pare l'unica cosa pulita, seria e dignitosa per l'estero. In Italia invece, almeno sinchè manterrà i connotati e la mentalità attuale, raccoglierà fiaschi in fiaschi.

Ma è di ciò appunto che stiamo discutendo in questi giorni coi nostri amici.

Mia moglie liberata alfine, a Courmayeur.(3) Comincio a credere che le diano il passaporto. Mio fratello al confino.(4)

Ricordami a tua moglie e al tuo garzonetto. Salutami aff. te Clerici ed abbiti una stretta di mano dal tuo occupatissimo

Rosselli

66, Boul. Barbès

Hotel Maison Doreè

Paris (XVIII)

Note:

(1) il riferimento è alla via dove visse Carlo Rosselli a Milano

(2) il libro a cui Carlo Rosselli si riferisce è "Socialismo liberale"

(3) arresto di Marion Rosselli avvenuto il 29 luglio a seguito della fuga di Rosselli da Lipari

(4) Nello Rosselli, arrestato anche lui il 29 luglio, viene condotto a Frosinone e poi al Confino (prima a Lipari e poi a Ponza)

Parigi, 25.IX.29

Mio caro,

sono teco in grave debito, né sono purtroppo in grado di soddisfarlo neppure oggi. Forse saprai che ho avuto la grande gioia di potermi finalmente riunire con mia moglie e il piccolo- Ciò mi ha imposto un lavoro supplementare per ricerca di pensione, casa, donna, ecc. ecc. Ora sono quasi sistemato, ma sempre occupatissimo. Mi allontanano per due giorni ma, appena tornato, ti scriverò lungamente dicendoti francamente le impressioni sul libro che non ho ancora aperto! (1) Lo leggerò precisamente in questi due giorni. Se mi manderai anche in poche righe le tue impressioni su prossimi probabili svolgimenti della crisi austriaca te ne sarò gratissimo. Mi interesserebbe anche moltissimo conoscere il tuo giudizio sulla politica socialista a Vienna. Un giudizio non sentimentale, ma realistico, in relazione alle forze relative in gioco ecc.

Lessi in Libertà l'intervista di Clerici estremamente interessante. (2) Dovrebbe ora allargare il quadro.

Spero entro l'anno di fare una visita a Vienna. Purtroppo il mio tedesco, specie parlato, è primitivo. Tuo aff. mo

Carlo Rosselli

Note:

(1) Il libro di Saragat, cui si riferisce Rosselli, è il volume "Democrazia e Marxismo". L'introduzione dell'autore (che si firma Spertia, pseudonimo che utilizzava Saragat) è datata gennaio 1927, ma il libro esce nella pubblicazione di "Pagine dell'Italia Libera", n.5 dell'agosto 1929 stampato da E.S.I.L., Boulevard de la Corderie, 8- Marseille.



Parigi, 13.X.1929

Caro Spertia,

Interpreta generosamente queste mie apparenti disserzioni epistolari. Il lavoro in Italia è cominciato e ne sono travolto. Non respiro, non ho un'ora libera. D'altronde benedico questa febbre di attività che riesce ad annullarmi il senso dell'esilio. Se ti dicessi che il tuo libro (1) l'ho letto solo a pezzi e a bocconi (l'ho letto tutto, però) forse non mi crederesti. Eppure è la verità. Ragion per cui mi trovo costretto per ora a darne un giudizio sommario che mi riservo di integrare e magari di correggere ad una più attenta e continuata lettura.

E' senza dubbio cosa notevole che lascia un'orma e invita a pensare. E' logico, lucido, elegante, ben costruito, nè poteva riuscir diverso come parto del tuo cervello cui convengono questi quattro attributi. Ne condivido pienamente lo spirito, la conclusione intrinseca, i motivi che ti hanno spinto a scriverlo. Ma contesto, anzi impugno la dimostrazione. Se il marxismo è ciò che tu dici va tutto bene. Ma il marxismo non è quel che tu dici (ed è proprio questa una delle tesi che io svolgo nel libretto alfine ritrovato e che presto vorrei pubblicare). (2) Tu rischi di compromettere il vivo della tua tesi per l'attaccamento fanatico a una tradizione marxistica ormai in via di deciso superamento in tutta Europa. Tu leghi una tesi giusta e sacrosanta ad un discutibile problema interpretativo. Tu credi di aver superato il dissidio di scuole e di sette socialiste, e invece non hai fatto che riportarlo uno scalino più in su, in una sfera ancora più astratta e inafferrabile. Tutto il tuo libro posa - come tutta la migliore letteratura revisionistica - su una arbitraria riduzione del sistema marxista alle 14 glosse giovanili e ad una ancora più arbitraria spulciatura dei sacri testi. Nel far ciò non sei certo banale e imponi il rispetto. Ma quanto a convincere degli smaliziati come me è un altro affare!

Inoltre il libro pecca per eccesso di cerebralismo e di astrattismo. La forse soverchia consuetudine con Marx e la tua indubbia maestria dialettica ti fanno vittima - secondo Bernstein - della trappola hegeliana. Procedi sempre per chiaroscuro e per contrapposti. E quanto più il contrapposto è saisissant, tanto più ci ricami attorno. Mentre spesso così facendo eludi il problema.

Quanto tu dici con tanta forza e suggestione contro il formalismo democratico condivido io pure pienamente. Ma sei tu pure altrettanto formale - vera ginnastica, dialettica ideologica - nel problema dei rapporti individuo-Stato in una democrazia sostanziale. Ti sei impadronito come pochi della segreta meccanica idealistica e ti muovi da padrone. Alle volte però ti accontenti con troppa facilità di intenzioni puramente logiche. Sei stato financo capace - imprudente che non sei altro - di scoprire un principio di teorica giustificazione nel massimalismo. Se i signori massimalisti fossero più intelligenti avrebbero dovuto attaccarsi a te come al salvatore. Tu hai bisogno di un bagno di realtà e di una liberazione dagli schemi ideologici; io, forse, di una più autonomizzata elaborazione teoretica. Confesso però che tra le due deformazioni oggi come oggi credo più utile la mia. Tra l'astratto quintessenziato e la vita vissuta alla giornata, preferisco quest'ultima. Perlomeno i socialisti italiani han bisogno di un bagno di realtà.

Han bisogno cioè di guardare in faccia i loro simili e di guardarsi allo specchio. Finchè incrocieranno i ferri a base di Proletariato, Autonomia, Lotta di Classe, Unità ecc. ecc. ci si batterà in eterno senza sugo.

Tu concedi troppo in quest'ora al catechismo socialista. L'avrei capito in un libro non conformista che vuol garantirsi le spalle. Non in un libro apparentemente timoroso della tradizione. Pagina 125 suona falsissima. Tu non la senti. Sei troppo fine, storicista, dialettico, attivista e liberale. Ma temi di parlare, di scontentare, di deludere. Sei tu pure schiavo del conservatorismo fraseologico delle masse e terribilmente preoccupato di attentare al mito, al millennio. Il millennio non è più, nel tuo libro, economicistico. E di ciò mi rallegro, e in ciò convengo pienamente. Ma c'è lo sforzo di riaffermarne un altro, e lo sforzo è tanto razionale ed evidente che il povero mito si disfà nelle mani del lettore avveduto. Tu parli di autonomia forse per non parlare a fondo di socializzazione. Ma io qui ti voglio...

Quanto poi a riverniciarmi Kautsky prestandogli a carta 115 quella po'po' di virile e complessa interpretazione del problema della democrazia, mi pare che esageri. Che egli non spieghi oggi così il suo rivoluzionarismo prebellico alla Lazzari e Serrati, è umano. Ma che ci s'abbia a credere è un po' forte.

Una ultima osservazione. Lo stile è ottimo, ma l'insieme risulta un po' massiccio e faticoso alla lettura. Un'altra volta dovresti concedere qualche cosa di più al lettore medio.

Ripeto però - e concludo - che hai fatto un'opera bella e fine che prenderà il posto che indubbiamente si merita nella letteratura esegetica. Lamento che tu sia restato nella esegesi, anche se svolta con maestria ed eleganza di tocchi. Tu lamenterai che io pecchi di eresia. Dopo tutto però il tuo conformismo porta alle conclusioni stesse del mio non conformismo. Possiamo sicchè camminare lungo tempo assieme purché, ecco il punto, ci sia da parte tua come da parte mia una uguale feroce volontà di procedere sul terreno dei fatti.

Carissimo,

Parigi, 24.X.29

Avevo messo da parte questa lettera con l'intenzione di riprenderla e sviluppare il mio pensiero sino in fondo. Preso come sono dal lavoro e sulle mosse di entrare in casa, mi avvedo che proprio non ce la faccio. Perdonami e tieni almeno presente la buona intenzione. Il mio indirizzo definitivo è: 6, rue des Maronniers Parigi (16)

Quando vieni a Parigi? Tuo C. Rosselli

Note:

(1) "Democrazia e marxismo" di Giuseppe Saragat (Spertia)

(2) Il libro che Carlo Rosselli preannuncia è "Socialisme liberal" che uscirà a Parigi nel dicembre 1930.

Parigi, 13.I.1931

Carissimo,

Grazie per la bella e fine e onesta recensione. (1) Probabilmente ti risponderò brevemente in merito alla critica centrale, tanto più che dovrò presumibilmente esplicare a un attacco che Nenni, con molta sufficienza, mi preannuncia. (2)

Credo che la mia risposta, ben lungi dall'allargare il nostro distacco (mio e tuo), lo colmerà. Abbiti però sin d'ora il mio ringraziamento e il mio affettuoso saluto.

Tuo

Carlo Rosselli

Note

(1) La lettera si riferisce allo scritto di Saragat su "socialismo liberale" apparso sull'Avanti-L'avvenire dei lavoratori del 10 gennaio 1931

(2) L'articolo di Nenni, a Firma "Noi", comparirà sull'Avanti-L'avvenire dei lavoratori in data 17 gennaio 1931

Parigi, 13. II. 1931

Carissimo,

Se non hai nulla di meglio da fare ti attendo sabato sera a cena. Dopo verrà qualche amico.

Tuo

Carlo Rosselli

Parigi, 30.9.1931

Caro Saragat,

vuoi venire domenica prossima verso le 16 a prendere una tazza di tè? Saremo al gran completo. . . .

Mi faresti un piacere riportandomi - sia pure per brevi giorni, qualora tu ne avessi ancora - la Storia del liberalismo di De Ruggero.

Aff. te tuo

C. Rosselli

Parigi, 2.X.1931

Caro Saragat,

il Quaderno sta per andare alla stampa. Hai pronta la risposta al questionario? Terremmo assai a pubblicarlo nel prossimo numero.

Aff. te, tuo

Carlo Rosselli

Parigi, 21.IV.1932

Caro Saragat,

Per conto mio considero chiusa, spero definitivamente, la piccola parentesi polemica. (1) Bisogna ora pensare sul serio tutti a collaborare, a mettere in applicazione gli accordi sorvolando sulle certo non abissali discrepanze teoriche e tattiche e soprattutto verbali. So che tu pure hai espresso la medesima opinione e me ne compiaccio, sicuro come sono che farai seguire gli atti ai proposti.

Per cominciare vorrei chiederti un articolo per il prossimo N. dei Quaderni che uscirà a maggio, con articolo di fondo non di polemica difensiva, ma di esame della situazione italiana (tema comune).

Io chiederei a te di impostare con un articolo meditato, e se puoi, un po' documentato, il problema della socializzazione delle banche. Forse potrebbe essere opportuno trattare prima la questione in forma generale e poi in forma concreta applicando i concetti generali al caso italiano. Nulla vieta, beninteso, che tu abbia a riprendere lo stesso testo nella relazione per programma o sull'Avanti.

Puoi ipotizzare dalle 6 alle 8 pagine di Quaderno, che diverrebbero 16 e anche 20 se lo studio dovesse proseguire sul quarto Quaderno.

Il primo articolo dovrebbe essere pronto senza fallo per i primi di maggio. Il tempo è ristretto, lo so; ma è proprio questa la condizione necessaria per metterci subito al lavoro.

Cordialmente tuo

Carlo Rosselli

P.S. Vuoi venire domenica sera (ore 21) a casa mia? Ci sarà qualche altro amico.

Note:

(1) La lettera fa quasi certamente riferimento all'articolo "Fuori strada" di Giuseppe Saragat sull'Avanti! L'Avvenire dei

Lavoratori in data 30 gennaio 1932, a cui Carlo Rosselli risponde sulla stessa testata in data 13 febbraio 1932 ("Risposta a Saragat").

Gli articoli sono incorniciati nella sezione della Mostra 1931/1935

Parigi, 12.I.1933

Caro Saragat,

Ti ricordo l'impegno. Tra pochi giorni bisogna che tutto il materiale per il VI cahier sia raccolto. O una risposta sintetica al Questionario, o la recensione alla Ideologia di Marx. Bada che ci conto. Grazie e affettuosi saluti.

Carlo Rosselli

Parigi, 26.5.1933

Carissimo,

è peccato che ci vediamo così poco. I tuoi ultimi articoli mi sono piaciuti assai. Siamo concordi in tutto o quasi, ma soprattutto nello spirito. E' strano come ci siano uscite dalla penna espressioni pressoché identiche!

Nel prossimo Quaderno, che uscirà ai primi di giugno, diamo larga parte ai fatti di Germania e tentiamo di portarci in una posizione più europea.

E' indispensabile accordarci per una tua effettiva, più intima collaborazione. Sto tentando di stabilire contatti con elementi tedeschi. Venerdì prossimo, alle 21, verranno a casa mia una dozzina di emigrati (social., ex com., soc.indip.), parecchi dei quali giornalisti, desiderosi di incontrarsi con noi. Ti prego vivamente di non mancare.

Mandami, ti prego, il tuo indirizzo telefonico parigino.

Aff. te tuo

Carlo Rosselli

Parigi, sabato (21/10/33)

Carissimo,

Domani domenica Benedetto Croce è invitato a un thè in casa di Lionello Venturi (rue de Pierre Charron 62, 8me). Per mezzo mio egli ti prega di voler essere tra i presenti: siamo attesi verso le 17.

Cordialmente, tuo

Carlo Rosselli

Parigi, 7.XII.1933

Caro Saragat,

Se, come mi par di capire, l'articolo di fondo della Libertà è tuo, permettimi di congratularmi teo per il rigore e la chiarezza delle argomentazioni. Siamo pienamente d'accordo. Oltre a Grimm potresti ricordare Vandervelde, Pienard e lo stesso deliberato dell'Internazionale. Infatti, chiedere, anzi proclamare i boicottaggi equivale ad ammettere la possibilità di una guerra di ritorsioni; a meno di non voler fare il duello del Sur Panera.(1)

Sarebbe opportuno che anche sull'Avanti la tesi nenniana – che suona così falsa in bocca sua! – non prevalesse o non dominasse incontrastata.

A presto, spero.

Aff. te tuo

Carlo Rosselli

(1) Sur Panera: si veda "la Libertà" 31 dicembre 1931, centro prima pagina, a fianco articolo Carlo Rosselli "Continuare, Insistere"



Parigi, 26.II.1934

Caro Saragat,

Avevo già scritto l'acclusa lettera a Modigliani quando mi è stata consegnata la tua. Dalla mia risposta vedrai come non sia il caso di drammatizzare la situazione. Tenete presente che mentre voi socialisti avete il vostro organo di partito, Congressi ecc. per esprimere le vostre opinioni personali, noi di "G.L." non abbiamo che i Quaderni ove anche le voci di minoranza hanno diritto di farsi intendere.

Permetti alla mia amicizia di dirti che la tua funzione in questo momento non dev'essere quella di inasprire eventuali dissensi ma di evitare conseguenze sproporzionate e dannose per la causa comune. Secondo me mi dovrete rispondere sull'Avanti e uno di voi eventualmente sui Quaderni che sono a vostra disposizione per questa e per ogni altra questione del genere.

Quali che debbano essere i rapporti futuri tra G.L., la Conc. e il Part. Social. sarebbe grottesco e indegno di uomini politici responsabili andare a una rottura per un articolo non impegnativo del nostro movimento!

Cordiali saluti, tuo

Carlo Rosselli

Nota: La polemica nasce da un articolo di Emilio Lussu su "la Libertà", terza pagina, dell'11 gennaio 1934, intitolato "**Certo pacifismo**", in cui l'autore afferma l'inconciliabilità di chi vuol essere nello stesso tempo pacifista e rivoluzionario. Conclude con un'affermazione pungente: "**Evitiamo la sorpresa di quando si arriva all'azione in una compagnia che credevamo fatta di rivoluzionari feroci e si rivela invece una congregazione di frati mendicanti**".

Su "la Libertà" del 18 gennaio 1934, Pietro Nenni risponde risentito, da una parte concordando nel trasformare la guerra, se dovesse scoppiare, in guerra civile ma lamentando la difficoltà di mettere d'accordo i partiti ad ideologia proletaria con quelli ad ideologia piccolo-borghese.

A Nenni risponde Lussu il 25 gennaio 1934 su "la Libertà", affermando che "**sul pacifismo di alcuni rivoluzionari italiani**", non intendeva fare riferimento al PSI e ironizza sull'uso imprudente del frasario politico con troppa facilità, nel mondo variegato della sinistra, si attribuiva la qualifica di piccolo-borghese. Lussu infatti, se da una parte ricorda a Nenni (che aveva fatto un velato riferimento alla natura piccolo-borghese di G.L.) come lo stesso Nenni fu non solo accusato di essere piccolo-borghese, ma anche incredibilmente di nazionalfascismo, dall'altra registra in termini positivi la convergenza di Nenni sulla trasformazione della guerra in guerra civile. Accanto all'articolo di Lussu interviene anche Modigliani che sposa la linea pacifista (e rivoluzionaria) in polemica con Saragat.

Il 1° febbraio 1934, sempre su "la Libertà", sotto il titolo di "**A proposito di pacifismo e fascismo**", Saragat risponde a Modigliani con "**Guai ai porci...**" (il titolo richiama un'affermazione di Stalin), in cui l'autore sostiene che la pace non si salverà che schiacciando i fascismi, chiudendo la porta ad ogni equivoco. A fianco "**Una replica di Nenni**" con un sottile (e ambiguo) distinguo dell'autore tra "Rivoluzione" e "Guerra democratica" rifiutando quest'ultima ipotesi e l'intervento di Randolfo Pacciardi che in "**La Guerra di ieri e... di domani**" si schiera nettamente con Lussu.

Parigi 11 marzo 1934

Caro Saragat,

Il neretto della terza pagina dell'Avanti non è firmato.(1). Sarebbe desiderabile sapere se esso impegna la direzione del partito o la direzione del giornale o uno dei direttori. Siccome di tutti noi in esilio l'unico che proviene dal "porcaio nazionalista e reazionario" è Pietro Nenni immagino che lui sia l'autore del neretto e a lui debba riferirsi l'ipotesi contemplata. Come contributo a quella spiegazione serena ed esauriente in Concentrazione che era nel desiderio generale non mi pare che il neretto faciliti le cose. E' questo il terreno politico su cui il partito socialista italiano ha inteso portare il problema dei rapporti con "G.L."? Disgraziato partito... e povera politica.

Qualora l'Avanti dovesse nel prossimo numero continuare la polemica ci mettereste nell'obbligo di pubblicare un giornale con le conseguenze che ti lascio immaginare. Siamo giunti a un punto di tensione al quale tutte le soluzioni, in bene ed in male, sono possibili. Se vi lasciate portare alla deriva da Nenni e da Menè (2) si renderà evidentemente fatale la soluzione in male che non è né nei miei né, ne sono certo, nei tuoi desideri.

Salve tuo

Carlo Rosselli

Note:

(1) La lettera fa riferimento al neretto comparso in data 10 Marzo 1934 su "Avanti! (L'avvenire del lavoratore)", in 3° pagina

(2) G. E. Modigliani

Caro Saragat,

Dopo quanto mi dicesti giorni fa non dubito che la nostra proposta incontrerà nelle linee generali la tua approvazione e quella di quanti, al di là dei piccoli incidenti contingenti, sanno badare all'essenziale. Gli incidenti passano, l'antifascismo e i problemi generali di orientamento dell'antifascismo restano.

La nostra proposta non è il frutto di una improvvisazione polemica e tu lo sai. Il fatto che l'abbiamo presentata egualmente nonostante l'articolo dell'Avanti che viene a conclusione di tutto un lavoro interno a base di circolari in cui si annunciava praticamente la rottura (a discussione pendente!) dimostra la serenità del nostro spirito. Spero che voi pure saprete giudicare con altrettanta serenità.

Cordialmente tuo

Carlo Rosselli

Nota:

Il 3 maggio 1934 "la Libertà" cessa le pubblicazioni e il 6 maggio si scioglie la Concentrazione.

Il 18 Maggio 1934 esce il primo numero di "Giustizia e Libertà"

Nel Maggio 1934 la redazione del Nuovo Avanti si trasferisce da Zurigo a Parigi: il primo numero esce il 19 Maggio

LETTERA da G.E. MODIGLIANI A NELLO ROSSELLI

LETTERA DI G.E. MODIGLIANI A NELLO ROSSELLI

8 BRD ORNANO Paris 18 27-11-36

Caro, caro, il mio Nello,

Grazie di ricordarti a tanta distanza della mia vecchia barba.

L'articolo su mio fratello è dei soliti. Un qualunque critico desiderasse di piazzare un articolo gonfia dati ed aneddoti, vi aggiunge un certo numero di favole, condisce il tutto con un pò di finta filosofia e serve caldo, a pagamento.

Credo che manderò una letterina di rettifica tanto per sottolineare il metodo e screditarlo.

Quanto ai tuoi apprezzamenti sulla politica dei francesi, non me ne stupisco perchè non sei il primo, nè il solo, ad esser tratto in errore dalla propaganda demagogica di cui vanno rese grazie in prima linea ai nostri cugini comunisti .

La Francia non poteva fare altra politica. Se avesse adottato una politica di aperto intervento si sarebbe trovata sola alle prese e all'intervento in senso opposto (e dieci volte più efficace) della Germania e dell'Italia. Da ciò sarebbero nate complicazioni gravissime quasi sicuramente . E anche se queste non fossero giunte fino allo scoppio di una nuova Guerra europea avrebbe provocato per lo meno una vera e propria sconfitta politica e morale della Francia, senza nemmeno salvare la Spagna -- rendendo anzi più sicuro e più previsto il successo delle canaglie franchiste (avrà visto che appena queste canaglie si sono urtate a resistenza maggiore di quella precedente gli aiuti te-deschi e italiani si sono intensificati - senza quasi più limiti). La Francia sarebbe stata lasciata sola perchè l'Inghilterra si tirò indietro fin dai primissimi giorni. E le alleanze della Francia in Europa Centrale sono vacillantissime.

Restava la U.R.S.S.. Ma gli aiuti di questa si sono fatti attendere tre mesi date le distanze e le difficoltà tecniche ben maggiori di quanto si può credere.

E ora dimmi tu se un governo responsabile poteva rischiare di esporre la Francia ad una simile avventura. Lo so che si risponde a queste ragioni osservando che se Franco vince la Francia sarà in peggiori condizioni di quelle in cui si trova ora. Ma la replica è facile :

1) Franco non ha ancora vinto e gli aiuti ai repubblicani possono essere mandate in modo da non compromettere il governo francese (Quei cari comunisti fingono di ignorare che questa non è una supposizione, ma una verità irrefutabile. Ti basti che giorni scorsi il Corriere della Sera pubblicava la fotografia di un aereo francese di fresca data, e da guerra caduto in Ottobre in Spagna).

2) A guadagnare tempo la Francia ci ha guadagnato che l'opinione inglese si è svegliata

3) Se Guerra ha da essere, il meno che si debba esigere è che sia subita e non accettata a cuor leggero, che sia subita il più tardi possibile, e non quando si è isolati, ma assicurati di tutti i maggiori aiuti. (L'U.R.S.S. è meno trattenuta da questi ragionamenti perchè -- a torto o a ragione -- i suoi dirigenti pensano che convenga loro di anticipare la guerra -- ritenuta inevitabile -- anzichè ritardarla: probabilmente in vista dell'attuale conflitto fra Cina e Giappone che penalizzerebbe quest'ultimo).

Ed infine il governo francese non ha potuto non tener conto di due fatti di politica interna assolutamente decisivi:

1) La maggioranza dei francesi è tutt'altro che favorevole ad un aperto intervento in Spagna, dato i pericoli che comporta, Tutte le destre la pensano così -- e si poteva non tenerne conto. Ma la pensano così anche i radicali che sarebbero usciti dal governo se si fossero prese decisioni per loro inaccettabili. (Quanto dire che l'intervento avrebbe provocato la caduta del governo di Fronte Popolare, e avrebbe fatto cadere in conseguenza l'ultimo grande baluardo continentale dell'antifascismo -- e senza vantaggio per la Spagna perchè il nuovo governo francese sarebbe stato molto più a destra).

2) Lo Stato Maggiore francese rispose negativamente (dopo di che non restava che rimettersene alla competenza militare di Cachin e di Thorez!)

Si fa presto a dire: siete stati deboli anzi vili. Si fa presto a preferire le suggestion del sentiment, ai consigli della ragione. Ma ci vuole più coraggio a resistere agli spropositi applauditi dalle folle, che non ad arrendersi.

Noi, non siamo forse caduti benchè a troppi mancò il coraggio di essereimpopolari.

Ecco perchè io difendo Blum e sono orgoglioso di essere ingiuriato proprio per questo, dai nostri comunisti. Le ingiurie passano, la verità resta, e intanto la coscienza è in pace.

Ti abbraccio
G.Modigliani

LETTERE DI MARIA ROSSELLI A GIULIO POLOTTI

L'Apparita 5.8.'67

Gentilissimo Polotti,

con questa mia sono a pregarla di volermi fare avere con la massima cortese sollecitudine il resto del materiale che aveva promesso a mia figlia Paola di portarle in Via Solferino prima della sua partenza per la Toscana.

Sto riordinando l'Archivio di famiglia e mi è assolutamente indispensabile riavere quanto è ancora in sue mani.

Le sarò grata quindi di volermi spedire il tutto, naturalmente per raccomandata.

Con tanti ringraziamenti anticipati e cordiali saluti.

Maria Rosselli

P.S. A che punto sono le possibilità di far vedere la mostra documentaria in tutta Italia?

L'Apparita 7. II.'67

Gentilissimo Polotti,

solo un rigo per accusare ricevuta della tesi di laurea di Carlo e la sua letterina allo zio, e mi scusi se non l'ho fatto subito, e cioè appena ricevuto il materiale.

Mi domando a che punto è il progetto, bellissimo, d'impiantare la mostra in altre città?

Tutto quel lavoro e fatto così bene e non poter poi riescire a farla vedere, almeno in tutta Italia..... Ma io spero ancora!

E con questa nota di ottimismo chiudo per oggi questa mia salutandola molto cordialmente.

Maria Rosselli

L'Apparita 28.9.1977

Bagno a Ripoli (Firenze)

Gentilissimo Dott. Polotti,

soltanto dai giornali ho appreso della mostra fotografica e della cerimonia commemorativa avvenuta in questi gironi a Milano per onorare la memoria dei miei cari.

E nel mentre sono profondamente grata agli organizzatori, di cui lei certamente sarà "magna pars", di questo nuovo omaggio che hanno voluto tributare a Carlo e Nello che per la libertà hanno dato la vita, le confesso sinceramente che mi è assai doluto non esserne informata ché avrei fatto il possibile per essere presente.

Ho saputo che nella mostra figura gran parte del materiale fotografico che scegliemmo insieme nel nostro archivio di famiglia quando lei nel 1967 venne espressamente all'Apparita, ed anche questo è motivo di orgoglio per me.

Voglia gradire i miei migliori saluti e scusare la franchezza.

Maria Rosselli

L'Apparita 25.2.'68

Gentilissimo Polotti,

Le sono proprio molto grata del suo gentile pensiero di farmi avere ora e poi via via i vari inviti e manifesti che riguardano Carlo e Nello.

Con gran piacere se fossi stata a Milano sarei venuta alla sua conferenza!

Sperando di avere presto ugualmente l'occasione di incontrarla la saluto cordialmente

Maria Rosselli